

GIORGIO STELLA
CINQUE POEMETTI





(Immagine: opera di **Roger Von Gunten**)

(Fonte: <http://pinkpagodastudio.blogspot.com/2017/02/roger-von-gunten.html>)



Giorgio STELLA

LONTANASIA



Tetta votiva del SACRO CUORE
Annuncia la scissione delle forze
Per nome di riflessa magione
E pur s'arresta l'asta creola di massa

A un petto di miraggio l'elmo schematico
Si annuncia medaglia
Nella bronzea armatura di Cavalcanti guida
Avanti lo stesso medesimo

Il quarzo bacio del forum diretto
All'altrove dello stesso mimetico
Nel maggiore minimo allo zero

Minimo allo zero diretto al compasso
Della compassione: nella terra tra la terra
Disegna il cerchio del cielo chierico

Vittima di nascere un patto oscuro
Di letto curvo nell'amplesso
Del vagito a lui riflesso di noi
La moneta dello scambio di seta

Moneta di scambio l'orto cilindrico
Della fiera mimetizzata
Dalla frontiera post-etnica di pugnale
Grave nel grilletto della giostra *puttica*

Mi frondo alla chiromante della cera di diamante
In schiera del Sutra la sposa meridiana
Alla fiera dell'usura dell'alterna schiera di clausura
Poi: dopo i frati cantiamo noi l'osso
Severo del tramonto *gulag-goal*

Eri di spalle, ti venivo addosso alle medaglie delle
Ali candeline mi sei morta tra le linee delle
Fiocche-arse di scale a chiocciole di lumache

Dicevo: mi morivi d'abbasso nel luogo del ritmo:
io ti cantavo Heidegger e Trakl
e tu ne andavi via dal modello schematico
del fiocco del ficco dell'ISSA il SIDA

Ti ho amata fino a non amare più niente
Nel nulla di tutto nella nessuna tuta
Della palestra sporca che pulivi con
Le unghie laccate di fiamme
L'inutile anfiteatro della possidente
Tecnica del faro a occidente del TAO

Oggi girarrosto, mi rivedo nelle false carte
Della disciplina dei tarocchi reclutati
Dagli alveari in fiore: eri così prostituita
Dall'eroina che le spade in dialetto
Neanche tra loro si chiamavano siringhe
Ma punture dove il buco è maturo nella
Flebo della conchiglia che la eco
Vuole la distingua dalla pernacchia
Dei pastori a rete della Mirra Santa
Dove 'tu ti vede'. E s'intende il bucato
In panno di fiero dalla finestra dell'addio.

A Piazza dei Gabbiani una sigla
T'assicura la freccia di piccione
E te andavi via raccogliendone
Dal pannolone le reciproche vicende
Del fenomeno escluso dal circo
Errata corrige di sbarre latrante il cuore
Avanti la griglia dei merletti delle fiere

Nota: ogni gg scrivere un libro di Versi questi per te.

Ogni passaggio era obbligatorio.

*L'allenamento della parola azzerava la palestra vocale
E poi la POESIA, certo, La intende prima di parlare le cose
Dell'altro in posa dall'alto.*

McMarx



I

E poi diceva che quella fabbrica d'ali era fallita per i troppi scioperi
Che era sottile la lama sulla testa già calva
Ma impossibile stabilire una nozione temporale a quella scissione
La processione della vena di cardo la riabilitazione all'addizione

[...]

Una nenia per via pasticche come coriandoli insetti chiamati babbuini dai deficienti
E il taglio di prosciutto per favore fino al midollo dell'osso
La figlia del cocchiere nuoce al cervello in controluce di fede
E quando dopo aver pulito le case dei padroni per arrotondare

[...]

Va a pulire i cessi dei poveri tra i bocchini africani della versione turca della Stazione
Termini
Che volano i cocci delle birre rotte tra froci e il 24/H è il paesaggio del 12 notturno
Poi lo sapeva quando scolpiva la pietra anzi sciacallaggio di rose finte
Che accanto al nome e alla croce c'era la grande M gialla della McDonald's la foto ovvio
d'identità

[...]

II

Al b/1 era la stessa cosa la colazione brodo di gallina servita in piatti di plastica piani per
pasta
E chi serviva il re serve pure la regina quelle sbarre modelle le sigarette contate
Tutto questo per aversi tirato le radici dalle fiamme delle vene e viceversa
La terapia servita in colonna corsara di bandiera battente SIDA

[...]

E lui scopava ugualmente scettri mirra di firmamenti monumenti in contenzione
I giorni dilatati dai sieri nessun ricevimento il bar interno gli ricordava il primo tempo
Dei vecchi cinema dove madamadorè vendeva pop-corne e minigelati e ventagli
Senza aria condizionata in pieno agosto Vallejo ci diceva che esiste l'uomo a vita di un
giorno di
[galera e la galera della vita per un giorno

[...]

Ma il tacco era troppo alto lo sapeva che aveva il cazzo ma era [troppo] ubriaco ‘fedele alla linea!’

Un pompino in fondo è come un rospo salta dal trampolino lo sborro è biforcuto
E dalla scheda della clinica ci informa la luce elettrica abbassata
Che la luce eterna ci veglierà tutta la notte se porco dio la bibbia è stata persa

[...]

Dalla sottratta sferica a dorso del muro la poesia che scriveva in culo al cardo del buco del cazzo

[...]

III

Le medagliette le vende sugli scalini dei grandi Hotel e lui sul cantiere
Tirava la fiocina al ficco del tordo il tiro montato dal ponteggio di CRISTO
E rotea betoniera facci capire quanto valga la sete della tanica comune
Quante bottiglie appese ai granelli dei deserti coltivati a falco di luce

[...]

Quel tozzo di pane del [pane] del padrone mentre Riccetto non abita più qua
Lei passa ti riconosce dalla maschera imburrata di pannocchia lattina Berlino est
Ma stira la stampella è già girata tu colpisci la mira ella è viva
Sulla porta accanto della frode di Pasqua marina era ridotta in fiore l'assenza

[...]

Puttica del puttanesimo cacato in grembo al ginocchio amputato di Rimbaud
Inginocchiato al ginocchio tumorale di Verlaine e tamburo muto caccia testicolo di medusa
Che il cancro che brucia la vista possa vedere questa corrida!

[...]

DENTE DEL PORTO DI NEVE



Per Luigi Bressan accanto al caminetto

Quando io sarò morta / tu gioca pure con la mia anima
(ELSE LASKER-SCHULER)

#

Riflesso il passaggio
Come sagoma di petto
D'airone diretto
Alla clessidra dei tarocchi
Riflessi nelle Pissidi
Meridiane delle cere

#

Diretto un effetto di noce
Nel cocco del chicco di cava
La betoniera rotea
Il cuneo della forma in casco
Di medesima gemella caduta

#

Asso pioniero della falce
Che miete il grasso
Unto di dolore
Nel segno della croce-ore

#

Mandami via accanto alla
Passeggiata biforca se
Sagoma vuole stemma
La chimica infetta lana

#

Pia larva antica di nutrice
Il tempo della divisione è
Quella stagione in cui si
Lascia tutto perché
Il nulla è di nessun niente

#

Di spazio nel tempo la
Radice è tronco di trono
Metti assieme l'insieme
Del niente nel tutto netto

#

Avviene il parto dell'insieme
Delle terme butterate dai
Sinistri mancini il concime
Del vetro tagliato a specchio e
Netto sarà il lordo taglio
Delle mammelle che
Allattano la tela del ragno-miele

#

Vagina ubriaca di fegato rancido
In polo d'atlante fuori sede
Di neve si mischia la mimica
Organica fessura al buco del becco di bacco -
Altrove: Non si registrano classi di

Inutili bocche da sfamare con rossetto-smalto

#

La vacca monta la rosa panoramica dell'asse di nozze
Praticata viva la torcia nell'ombra e la carezza
Nella flebo della porta accanto al siero dell'
Ultimo Santo breve se corto il seme accanto alle vene

#

La montanara suona la campana a vicenda della chiesa
Che con il caglio e il miele il latte dolce delle cose
Accudirà la pasta a ventaglio della piega
A notte di pietra nella gemma del fiore
La carta a corte di Lamù breve nel tango di Bubù

Nota: la Poesia è un culo che caca.

A POST DI EST



Per PATRIZIA VICINELLI,
una rotonda, severa, a Bologna la ricorda.

1

Latrice piana, tempo di butterata latrante in fiera
e ortica di Natale - la vedi? la torcia bifronte
radica la nuda seria. E l'ombra si torce.

2

L'ambiente del luogo ricorda l'umanesimo nel medioevo -
Dentro alcune giare sieri di luce d'allora
Ancora riflettono l'ombra propria
Da quella portata dall'ombra.

3

Ampio respiro e passo piano dentro il fondo del quarzo meridiano
Oltre il folto mosto di cotta terra gemella alla terra cotta
Fino ai giardini dove i gendarmi li annaffiano in onoranze di medaglie.

4

Fosse fu NANANNA che brilla sui gemelli delle divise
Nei battesimi dei Santi coi crisantemi
E poi ti salvi calcando la vita dal coro all'organo.

5

Passi accanto alla tua divisione
L'ora è solo per
Per le cose.

6

PICCIOCERVO ha scalato l'inferno fuori vena
Si vanta una latrina addosso la spina del creato
A bocconi di mozzichi. Un filo di pane per l'estate
E un arco di neve per il burro sulla pannocchia
Della giostra dei venti a post di est - o le omelette
Cotte con la croce rossa delle uova, la sorpresa
della frontiera quella dogana che batte
bandiera di boa mossa dal turno del boia.

7

Sono saltati alcuni musei per bombe rivendicate dai cortei dei Sacri Cuori -
Medesimi i mandanti reciproci i regni -
Nel merletto si annuncia dalla rete che i teatri evacuati per gas corvino
Erano recitati da nervi secchi di membri e uteri post-maternali dopo:
NANANNA e PICCIO CERVO trainano l'ala del piccione
Verso il remo del baco del becco.

8

L'ora minore è al quarzo minimo del miraggio,
torniamo alla casa GENITORIALE,
sui gradini della stessa i tappeti
accesi nel fiore degl'anni del forum.

9

NANANNA è fredda e pur si giara all'orca -
PICCIOCERVO la culla
Nella stanza dell'acqua santa
Sedata col ciuccio in bocca.

10

Esca dall'ospedale pesca nuovamente i semafori a colori
Le strisce per bloccare le strade
La culla di diamante
L'arco del nulla.

ROMA 19 APRILE 2019, mattina-notte

NOTA:

La guerra civile è impura quella civica pudica; se gli acquedotti, ammessi in tali sorti, di entrambe le fonti portassero al niente, il nulla sarebbe di tutto nessuno. La chiromanzia è necessità, l'obbligo che la frequenta, e la frequenta spesso, non ha più segnale.

TRA PICASSO & DIO[*/*]



PER GIOVANNI [A] SEMERARO, UN VOLTO DELCIELO

I

Ella le uova a scacchi delle c a m i l l e fatte in casa
La rosa di specchi il volto di scroto rotto
Frode missina l'arco di pannocchia con
Bava di flebo perché [ella a me] la
R e t [t] o s c o p i a invasiva era ma
Il mago era la scalata di Dolce[&]Gabbana #

II

Miete la forma nel cuneo per la betoniera
Del turno di notte i fari stradadi lampioni -
Poi ovvio un grappolo di castagne
Non può costare come un
Filo di pannocchie imburrate -
- il rimmel del L E T E
- [* / °] tra SALO[?&] BETLEMME
- stelle a sparo mai state così stelle [...] #

III

Con la conca della vaccina al rogo gli amanuensi
Si definirono gli intellettuali nel medioevo, l'antico nel moderno -
Se restaurando il filo di brina il coccio di seta avesse lunga vita a procedere
La ciccia marcia di moccio vede splendere la fonte del fante defunto, rete albina di pesce
rosso #

IV

E al mattatoio e allo scalo merci con la corona dei regni in fiore la musica di HENRY
RIVAS

[acustica-classica

Per poi tornare alla mischia fossile della ridotta spina a velo
Sposata prima del dito che incontra DIO #

VIII

Potata la siepe della sfinge al cloro massimo della picchia di Pinotto
[un volto delle antiche schiere di Gioacchino Belli]&-riflusso del
Dotto escretore come se il flusso del fiore derivasse dal S A N C I O P A N Z A Attila
Jòsef-#

8

Sbottonata nel midollo, p a r a n o i d e, BIAKKA FLUIDA DILUITA CON LA
CHINA

Nella zona dove la passeggiata della marina è dogana adesiva al becco-cardo,

al netto nel lordo --

torto muro tra l'HOTEL GYOLLY

che torce ancora il faro abbagliato dal nervo di sangue sparato a zero

perché il primo fu l'ultimo BATTEZZATO CESARIO dalle basse sfere a quelle alte #

[9]

In mezzo ai gabbiani un tozzo di piccione il petto della farina

Per montare la polpa pescata a rete focaia

Come sulla coccia del latte c'era scritto [Padre!] "io il latte lo bevo con la cannuccia" #

[10]

Elementare polivalente porcile da curare le

E r b e e dentro le flebo

La paglia di cartone -

Vola colomba[&]non tornare:

da queste parti, in queste zone,

non aspettano altro che amputarti solamente in parte

per poi dire ai tuoi compagni di tornarci #

“Versate!” dice il vate al water HEIDDEGGER

“Torna[&]conta” risponde la WEIL #

TRA PICASSO & DIO E' STATO SCRITTO TRA IL 12 NOVEMBRE 2019 E IL 13
CORRENTE NELLE COSE IN CORSO TRA DI NOI PER I TIPI DI GIORGIO
STELLA ALIAS GIORDAN STILLER EDITORE.

NOTE:

[*/°] TRAPICASSO & DIO: TITOLO DI GIOVANNI [A] SEMERARO [LA
POESIA E' UN CULO CHE CACA [n.d.t] la ° di * ([*/°])

[*/°] TRA SALO' [&] BETLEMME: URBIS ET ORBIS [LA POESIA E' UN CULO
CHE CACA]

[*/°] 'POVERO FANTASMINO UBRIACO': [DARIO BELLEZZA A ME] [LA
POESIA E' UN CULO CHE CACA]

[*/°] AVANTI: INDIETRO [LA POESIA E' UN CULO CHE CACA]

[*/°] MIRRA: RO [&] INCENSO NON POSSONO LO STESSO SPESSORE [LA
POESIA E' UN CULO CHE CACA]

.....
PLANIMETRIA APOLIDE DELL'AUTORE: Se parlassimo del cilindro il cappello
sarebbe un pensiero già volato. Se non ne parlassimo la nostra condizione rimarrebbe a
se medesima. In versi non si segnala nessuna differenza.

Giorgio Stella



Quaderni di RebStein, LXXV, Novembre 2019